

## Strati. Strategie di rigenerazione urbana Il caso del centro di Ancona e del suo patrimonio costruito e archeologico come laboratorio “a cielo aperto”

Gianluigi Mondaini, Francesco Chiacchiera

DICEA, Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura, Univ. Politecnica delle Marche  
E-mail: g.mondaini@univpm.it, f.chiacchiera@staff.univpm.it

**Layers. Strategies for urban regeneration. The case of Ancona's historic center and its built and archaeological heritage as an “open-air” laboratory**

**Keywords:** stratification, urban regeneration, archaeology, adaptive reuse, urban historical heritage

### Abstract

A series of investigations and teaching experiences conducted over several years within the research of the “Hub for Heritage and Habitat” group, Architecture section at the DICEA Department, UNIVPM (Marche Polytechnic University), focusing on the city center of Ancona and its Historic Urban Heritage, allows for outlining a shared reflection on the concept of layers and the role of design as a means of distilling the stratification of the city. This process emphasizes stratification as an identity value and a driving force capable of triggering urban regeneration processes. Through a multi-scalar and diachronic approach, starting from a regeneration strategy that reactivates the city's built and archaeological heritage along routes connecting the ancient port to the upper city facing the Adriatic, the urban context is interpreted through its section to reveal its layered nature. Within this framework, three design-based research studies are presented as examples of how the relationship between contemporaneity and heritage can foster new ways of understanding, experiencing, and narrating the historic city as a bearer of identity values.

The relationship between heritage and contemporaneity in historic urban landscapes<sup>1</sup> is the core of these reflections. The research explores how architectural design can reveal urban stratification as both an identity marker and a tool for regeneration. Focused on the “Colle Guasco” area in Ancona's historic center, rich in archaeological, architectural, and public heritage, the site offers a layered context for testing diverse research and educational approaches in design<sup>2</sup>. The key assumption in this context is that the current inactivity of the historical and archaeological heritage within the urban fabric reflects a state of “peripherality”. Rather than a limitation, this condition offers an opportunity for urban regeneration, transforming the area into an open-air laboratory. This perspective enables a critical exploration of the relationship between Heritage

I rapporti che intercorrono, all'interno dei paesaggi urbani storici<sup>1</sup>, tra Patrimonio e Contemporaneità costituiscono l'asse strutturante della riflessione che in questa sede si propone e che indaga il tema della stratificazione della città e il ruolo del progetto come attività di evidenziazione e di decantazione di quest'ultima come valore identitario e come elemento propulsore in grado di attivare processi di rigenerazione e di riattivazione urbana. Oggetto di indagine applicativa di questa riflessione è una vasta area del centro storico della città di Ancona, ascrivibile all'area del cosiddetto “Colle Guasco”, su cui insistono un insieme di aree archeologiche, di beni immobili e di aree urbane dall'importante portato storico, identitario e patrimoniale per la città e che, con le sue molteplici stratificazioni, è luogo di applicazione e di verifica di una varietà di esperienze di ricerca e didattiche nel campo della progettazione architettonica e urbana<sup>2</sup>. Il dato che di questo contesto, attualmente estraneo e muto alle dinamiche della vita urbana, si assume è che questa importante e simbolica area della città dorica, è che questa assenza di dinamicità, questa “mutezza” del Patrimonio storico e archeologico urbano rispetto al contesto, può essere letta come manifestazione di uno stato di “perifericità”, e quindi consente di ospitare e di immaginare esperienze di rigenerazione urbana, considerandolo quindi come laboratorio “a cielo aperto”, attraverso il quale indagare il tema del rapporto tra Patrimonio e Contemporaneità e tra Patrimonio e Spazio Pubblico – luogo di eccellenza della *civitas* – con un orizzonte speculativo che si manifesta nei rapporti multi-scalari diacronici – dalla città all'architettura e viceversa – che tra questi si instaurano, e che, attraverso una lettura del contesto in sezione, evidenzia e dialoga attivamente con la stratificazione della città.

Gli affioramenti archeologici, le tracce della Storia, il Patrimonio Costruito storico e edifici antichi in attesa di nuova vita diventano, quindi, per il progetto contemporaneo, opportunità strategiche per ricostituire occasioni di conoscenza e di fruizione. Nel caso anconetano, la proposta di una lettura “da Porto a Mare” attraverso la parte alta della città, rileva una sezione urbana che evidenzia la stratificazione urbana come valore identitario, attraverso punti nodali di potenziale rigenerazione urbana e di riattivazione degli spazi pubblici.

Analoghi contesti mediterranei di città che hanno sapientemente rigenerato le aporie all'interno dei propri tessuti consolidati mostrano come, attraverso il progetto di architettura, si possano attivare processi virtuosi di riattivazione urbana. Tra i molti si può citare il caso di Cartagena, in Spagna, dove il dialogo tra architettura contemporanea e patrimonio archeologico si è attuato grazie a interventi mirati su *in-between* urbani, che hanno saputo valorizzare il passato senza rinunciare a un linguaggio architettonico innovativo: tra i vari, da citare quelli di Rafael Moneo e degli Amann Cánovas Maruri. Il Teatro Romano, riportato alla luce e reso fruibile grazie all'intervento di Moneo, è oggi uno dei simboli della città, con un museo che, con affioramenti in vari punti della risalita della città, guida il visitatore alla scoperta della sua storia. Allo stesso modo, gli interventi intorno all'area del *Molinete* si inseriscono con sensibilità nel tessuto urbano, dando nuovi significati urbani ai resti archeologici. Questi interventi hanno contribuito a ridefinire l'identità di Cartagena, trasformandola in un laboratorio di sperimentazione per la coesistenza tra memoria e innovazione, e



Fig. 1 - Strategia urbana per la messa a sistema del patrimonio storico, architettonico e archeologico del centro storico di Ancona. Progetti: 1. Valorizzazione dell'anfiteatro romano; 2. Rigenerazione e protezione dell'area archeologica antistante; 3. Tutela delle Terme Romane e risignificazione degli spazi aperti; 4. Protezione del Foro Romano; 5-6. Scavi del Sacello Medievale e spazi aperti sotto il Palazzo degli Anziani; 7. Nuovo waterfront e coperture del porto traiano; 8. Ridefinizione degli spazi tra Portella S. Maria e S. Francesco alle Scale; 9. Connessioni e spazi aperti su Pzza S. Francesco; 10. Riuso del complesso di S. Francesco; 11. Nuovi accessi al Parco del Cardeto; 12. Rifunzionalizzazione ex Caserma Stamura; 13. Spazi del Bastione S. Paolo; 14. Valorizzazione delle infrastrutture militari storiche.

Urban strategy for the integration of the historical, architectural, and archaeological heritage of Ancona's historic center. Projects: 1. Enhancement of the Roman amphitheater; 2. Urban regeneration and protection of the archaeological area in front of the amphitheater; 3. Archaeological protection of the Roman Baths and reinterpretation of the open spaces; 4. Protection of the Roman Forum excavations; 5-6. Protection of the Medieval Sacellum and open spaces at the base of the Palazzo degli Anziani; 7. New waterfront for the ancient port and coverings of the Trajanic docks; 8. Redefinition of open spaces between Portella Santa Maria and San Francesco alle Scale; 9. Open spaces and connections around Piazza San Francesco; 10. Adaptive reuse of the San Francesco complex; 11. New entrance systems to the Cardeto Park; 12. Reuse of the former Stamura barracks; 13. Regeneration of the open spaces at Bastione San Paolo; 14. Valorization of historical military infrastructures.

restituendo alla città spazi pubblici di grande valore culturale e sociale. A Marsiglia, invece, la rigenerazione urbana attorno al Bastione fortificato sul mare ha rappresentato un'importante operazione di riconnessione tra la città e il suo waterfront, ricucendo una frattura storica tra il tessuto urbano e il porto. Al centro di questo processo vi è il recupero del Forte *Saint-Jean*, trasformato in un nuovo spazio pubblico grazie all'intervento di Roland Carta e Zen+dCo, che ha permesso di restituire l'area ai cittadini, collegandolo al vicino MuCEM attraverso un'elegante passerella sospesa, che diventa un segno architettonico di grande forza simbolica. Il restauro ha preservato l'identità del forte, trasformandolo in un luogo di cultura e socialità, con percorsi che si snodano tra le mura storiche, terrazze panoramiche e nuovi spazi espositivi: un'operazione che ha avuto un impatto profondo sulla città, riattivando l'area del porto antico e rafforzando la relazione tra il passato e il futuro di Marsiglia, in un perfetto equilibrio tra memoria e innovazione. Queste esperienze virtuose mostrano come il dialogo tra Storia, Patrimonio e Contemporaneità possa innescare processi virtuosi e creare valore urbano aggiunto per le comunità locali.

### Il centro storico di Ancona come Laboratorio "a cielo aperto". Evoluzione e prospettive future

Città di antichissima origine – nacque come colonia greca di fondazione siracusana – Ancona fu importante avamposto romano di cui restano importanti vestigia archeologiche. In epoca medievale, grazie alla sua indipendenza come Repubblica marinara, la città fiorì soprattutto grazie agli scambi marittimi. A questa fase di grande sviluppo seguirono, a partire da quella papale nel '500,

and Contemporaneity, as well as between Heritage and Public Space, the core of civitas. The analysis, framed within multi-scalar and diachronic relationships between city and architecture, uses a sectional reading of the context (fig. 2) to enhance understanding of the city's stratification and stimulate an active dialogue with its historical and spatial dynamics.

Archeological remains, historical traces, and built heritage awaiting "new life" offer strategic opportunities for contemporary design to enhance accessibility and reactivation. In Ancona, a "from port to sea" reading of the city emphasizes its urban stratification as an identity value, identifying key nodes for potential urban regeneration and public space revitalization along this path.

Similar Mediterranean urban contexts that have effectively regenerated gaps within their fabric show how architectural design can trigger urban reactivation. The case of Cartagena, Spain, stands out, where contemporary architecture and archaeological heritage are integrated through interventions in urban in-between spaces, successfully enhancing the past while embracing innovation. Notably, the works of Rafael Moneo and Amann Cánovas Maruri deserve mention. The Roman Theatre, brought to light and made accessible thanks to Moneo's intervention, is now one of the city's symbols. Its associated museum, with "emerging" elements scattered along the city's ascent, guides visitors

through the discovery of its history. Similarly, interventions around the Molinete area have been inserted with sensitivity into the urban fabric, giving new urban meanings to the archaeological remains. These projects have contributed to redefining Cartagena's identity, transforming it into a laboratory for experimentation on the coexistence of memory and innovation, while returning public spaces of great cultural and social value to the city.

In Marseille, the regeneration around the Bastion by the sea has been a significant reconnection between the city and its waterfront, mending the historical divide between the urban fabric and the port. Central to this is the restoration of Fort Saint-Jean, transformed into a new public space by Roland Carta and Zen+dCo. This project reconnects the area to the nearby MuCEM through a suspended footbridge, now an architectural landmark. The restoration preserves the fort's identity while transforming it into a cultural hub with pathways, terraces, and exhibition spaces. This intervention has revitalized the Old Port area, reinforcing the link between Marseille's past and future, balancing memory and innovation. Such experiences show how the dialogue between History, Heritage, and Contemporaneity can create positive processes and added value for local communities.

**The historical centre of Ancona as an "open-air" laboratory. Evolution and future prospects**  
Founded as a Greek colony, Ancona was an important Roman outpost, with significant archaeological remains. In the Middle Ages, as a maritime republic, the city flourished through trade, but successive dominations, especially under the papacy, militarized the city with fortifications. The "Secolo Breve" (Short Century) marked a period of destruction – World War II, the 1971 earthquake, and the 1982 landslide – transforming the city and relegating the historic center to neglect<sup>3</sup>, leaving an "open" urban landscape and as an urban aporia, framed as a "periphery in the centre", in which archaeological layers and historic buildings that are now empty containers have been – for too long now – waiting for new life<sup>4</sup>.

The design research perspective aims to shift the city's condition from abandonment to regeneration. "Valorisation" of heritage here means not just economic exploitation<sup>5</sup>, but a holistic approach to conservation and reinterpretation, reintegrating these spaces into the urban fabric<sup>6</sup>. The innovation lies in recovering and regenerating heritage as both a shared resource to preserve and a catalyst for revitalization, stimulating both local and tourism-driven flows to revive neglected areas.

#### **The urban strategy: the city in section**

This theoretical framework has been translated into a series of research, reflections, and workshops, presented as a unified approach. Through a strategic re-reading that integrates territory, landscape, city, and heritage in a multi-scalar perspective, it identifies potential areas for urban regeneration, focusing on the valorisation of archaeological sites and the reuse of historical buildings. These nodal points aim to reactivate the historical fabric of the Doric city, following an ideal "from port to sea" trajectory (fig. 1)<sup>7</sup>. The following project, representing all the research conducted, aims to overturn this condition and exemplify possible directions within the guiding urban strategy. These include three modes of urban reactivation based on heritage: regen-

una serie di dominazioni che restituiscono, dopo vari secoli, una città profondamente "militarizzata" con imponenti strutture di fortificazione sui colli della città. Il Secolo Breve rappresenta, per Ancona, un periodo in cui si succedono una triade di eventi distruttivi di natura sia antropica che naturale – la Seconda Guerra Mondiale, il terremoto del 1971, l'evento franoso del 1982 – che ne trasformano profondamente i tratti e le direzioni di trasformazione, relegando per larghi tratti l'area centrale storica all'incuria e all'abbandono<sup>3</sup>, lasciando un paesaggio urbano "aperto" e come aporia urbana, inquadrabile come "periferia al centro", in cui strati archeologici ed edifici storici ormai contenitori vuoti restano – da ormai troppo tempo – in attesa di nuova linfa vitale<sup>4</sup>.

La prospettiva di ricerca progettante, che in questa sede si propone, intende ribaltare la condizione di alterità tra Patrimonio e Città, che in molte situazioni comporta, anziché un innesco di processi di valorizzazione, abbandono e perdita di significato. In quest'ottica, per "valorizzazione" del Patrimonio, si intende non soltanto lo sfruttamento economico<sup>5</sup> di quest'ultimo, quanto un complesso sistema di politiche, processi e progetti in grado di far convivere conservazione e reinterpretazione in chiave contemporanea dei luoghi e degli spazi urbani, in modo tale da re-immetterli nel ciclo di vita della città<sup>6</sup>. L'innovazione che da questa postura risulta, risiede in un doppio binario: riguarda il recupero e la rigenerazione del Patrimonio come bene comune da salvaguardare, proteggere, conservare e tramandare ai posteri, e allo stesso tempo il suo sviluppo come attrattore, sia per le comunità locali che per il turismo, al fine di riattivare e di stimolare flussi che, partendo dalle aree specifiche, possono rigenerare aree altrimenti degradate, "perifericizzate" o comunque in uno stato di perenne rovina e di aporia.

#### **La strategia urbana: la città in sezione**

Questo inquadramento teorico-progettuale ha trovato, come prima detto, una ricaduta a terra in una serie di elaborazioni, ricerche, riflessioni e laboratori didattici che in questa sede vengono presentati come *unicum*, e che attraverso una rilettura di insieme strategica attraverso cui queste vengono messe a sistema – e che in un'ottica multi-scalare tengono insieme territorio, paesaggio, città e Patrimonio costruito e archeologico – si riassume nell'elaborazione di percorsi che individuano aree di possibile rigenerazione urbana a partire da occasioni di valorizzazione di aree archeologiche e di riusi di contenitori storici esistenti, punti nodali in grado di riattivare, nel complesso, il corpo storico della città dorica, in un'ideale serie di ascensioni "da porto a mare" (fig. 1)<sup>7</sup>. La trattazione progettuale che segue, rappresentativa di tutte le ricerche svolte, muovendo dall'intento di ribaltare tale condizione, vuole essere esemplificativa di alcune possibili direzioni, rientranti all'interno del quadro generale descritto dalla strategia urbana direttrice, e che possono esemplificarsi in tre modalità di riattivazione urbana a partire dal Patrimonio: rigenerazione degli spazi pubblici come percorsi storico-culturali; valorizzazione e protezione del patrimonio archeologico; riuso e recupero di significativi immobili storici.

#### **Lo spazio pubblico come paesaggio storico urbano: il Waterfront portuale della città e il suo rapporto con l'archeologia**

L'intenzione di riattivare, di ripensare e di scardinare la condizione attuale in cui le aree archeologiche e il patrimonio storico medievale relativo al Porto Antico della città si trovano come isole degradate e segregate, sperimentandone le potenzialità di relazione tra l'antica forma urbana e la città recente, è alla base delle indagini progettuali relative all'area di contatto della città storica con l'area portuale, e che si inseriscono all'interno di una serie di strategie di riqualificazione avviate dal Comune di Ancona sul Waterfront urbano, e dalla Soprintendenza per i Beni Culturali delle Marche, di cui l'università ha svolto consulenze per immaginare le nuove coperture per l'area archeologica mercantile del porto di epoca traianea<sup>8</sup>. Lavorando sul tema, caro al proget-

to dello spazio pubblico contemporaneo, dell'architettura "a volume zero" (Aymonino, Mosco, 2006), e concepita come tema architettonico autonomo funzionalmente e figurativamente, la proposta intende ripensare un organico sistema di spazi pubblici di connessione tra le due quote della città in corrispondenza del porto.

### **La valorizzazione delle aree archeologiche centrali di Ancona: il Patrimonio Archeologico come paesaggio urbano storico**

Il tema della valorizzazione dei resti archeologici dell'area archeologica centrale del Colle Guasco – coincidenti sostanzialmente con l'Acropoli antica – pensato in sinergia con gli spazi della città, è divenuto punto di partenza delle sperimentazioni progettuali di un Laboratorio di Tesi che si è posto l'obiettivo di individuare e di sviluppare strategie di intervento innovative, che tengano conto della necessità di una efficiente valorizzazione e promozione ai fini collettivi e turistici del Patrimonio – inteso in questo caso come paesaggio storico-urbano – e di cui si riconosce la strategicità rispetto alla collocazione nel tessuto della città. A partire dai progetti per l'Anfiteatro che riconfigurano a monte il pendio originario mediante una piastra abitabile e attrezzata per eventi, e a valle realizza un percorso espositivo legato ad ambienti termali configurando tettonicamente un paesaggio di spazi aperti che rileggono gli isolati medievali che insistevano sul luogo. Altra area di particolare interesse a livello urbano è quella del Foro di epoca romana, prospiciente il Palazzo Ferretti sede del MAN, il Museo Archeologico Nazionale delle Marche: qui una serie di piastre-coperture percorribili riprendono il sedime delle preesistenze configurando un sistema di "involucri virtuali" che consentono il ridisegno di un nuovo spazio pubblico; passando ai resti delle Terme, posti in posizione interstiziale tra le ricostruzioni post-terremoto, questi vengono valorizzati attraverso un dispositivo riflettente, all'interno di una risignificazione dei vuoti circostanti, esito delle demolizioni del Complesso di Santa Palazia, come snodo del sistema rendendoli fruibili come parco cittadino.

### **La rifunzionalizzazione e la riattivazione del Parco del Cardeto e del Bastione San Paolo**

La Valorizzazione del Parco del Cardeto – un caposaldo storico-naturalistico di straordinaria qualità ambientale con pochi eguali nell'area adriatica – e del suo caposaldo del cosiddetto Bastione San Paolo, comprendente una serie di edifici militari tra cui l'ex-Caserma Stamura, già sede conventuale dei Cappuccini, e una torre-faro ottocentesca e le fortificazioni asburgiche della città, rientrano all'interno di una serie di attività di ricerca consulenziale svolta per la sede regionale dell'Agenzia del Demanio<sup>9</sup>, e che comprende anche i "cluster" delle aree archeologiche sopra menzionate e del polo Economia dell'Università. Rileggendo il bordo della linea difensiva del Colle Cappuccini e la sua stratificazione, il progetto rivalorizza l'area con una serie di funzioni innovative e plurali, possibili anche grazie alla sinergia tra investimenti pubblici e attività private che possono essere integrate in questo peculiare contesto, segnando con il suo recupero integrale, un tassello fondamentale per la riconnessione del Parco del Cardeto alla città di Ancona, e in cui tutta l'area viene ripensata come una sorta di Acropoli della memoria e della Cultura (fig. 2).

Questa comprende una serie di spazi pubblici, demolizioni selettive e nuove funzioni per i contenitori storici, resi accessibili da un nuovo sistema di ingresso e da nuove aree parcheggio inserite nel contesto naturale (fig. 3). Tra questi le previsioni funzionali di utilizzo richiedevano di ospitare all'interno dell'ex-Caserma Stamura la nuova sede della sede provinciale degli Archivi di Stato. Questa viene reinterpretata dal progetto come "archivio aperto" con spazi dedicati all'incontro tra istituzione e città, prevedendo oltre agli spazi canonici di consultazione anche aule polifunzionali e didattiche, garantendo al contempo stesso una corretta conservazione del bene, grazie alla previsione di ospitare la

*eration of public spaces as historical-cultural routes; valorisation and protection of archaeological heritage; and reuse of significant historical buildings. These modes are interrelated and overlapping.*

#### **Public spaces as historical urban landscape: the city's harbour waterfront and its relationship with archaeology**

*The goal is to reactivate and rethink the current condition of the archaeological areas and medieval heritage around Ancona's Old Port, which are isolated and degraded. This design investigation focuses on the area where the historic city meets the port, part of a broader redevelopment strategy led by the Municipality of Ancona and the Superintendence for Cultural Heritage of the Marche Region. The university consulted on the design of new covers for the Trajan-era mercantile archaeological area<sup>8</sup>. Building on the concept of "zero volume" architecture (Aymonino, Mosco, 2006), the proposal aims to create an organic system of public spaces that connect the two levels of the city and the port.*

#### **The valorisation of the central archaeological areas of Ancona: Archaeological Heritage as historical urban landscape**

*The theme of the valorisation of the archaeological remains of the central archaeological area of the Guasco Hill – substantially coinciding with the ancient Acropolis – conceived in synergy with the spaces of the city, has become the starting point of the design experiments of a Thesis Workshop (fig. 8) whose objective is to identify and develop innovative intervention strategies, which take into account the need for an efficient valorisation and promotion for collective and tourist purposes of the Heritage – understood in this case as the historical-urban landscape – and whose strategic nature is recognised with respect to its location in the fabric of the city. Starting with the plans for the Amphitheatre, which reconfigures the original slope upstream by means of a habitable plate equipped for events, and downstream creates an exhibition itinerary linked to thermal environments, tectonically configuring a landscape of open spaces that reinterpret the medieval blocks that once stood on the site. Another area of particular interest on an urban level is that of the Roman Forum, facing Palazzo Ferretti, home of the MAN, the Marche National Archaeological Museum: Here, a series of walkable plates-coverings take up the site of the pre-existing buildings, configuring a system of "virtual envelopes" that allow for the redesigning of a new public space; moving on to the remains of the Baths, located in an interstitial position between the post-earthquake reconstructions, these are valorised through a reflecting device, within a re-signification of the surrounding voids, the result of the demolitions of the Santa Palazia Complex, as a junction of the system, making them usable as a city park.*

#### **The rehabilitation and reactivation of the Cardeto Park and Bastione San Paolo**

*The valorisation of the Cardeto Park – a historical-naturalistic stronghold of extraordinary environmental quality with few equals in the Adriatic area – and its stronghold of the so-called Bastione San Paolo, comprising a series of military buildings including the former Stamura Barracks, former Capuchin monastery, and a 19<sup>th</sup>-century lighthouse-tower, and the Habsburg fortifications of the city, are part of a series of consultancy research activities carried out for*

the regional head office of the Agenzia del Demanio, and which also includes the “clusters” of the aforementioned archaeological areas and the University’s Economics Cluster. By reinterpreting the edge of the defensive line of the Capuchin Hill and its stratification, the project revalorises the area with a series of innovative and plural functions, which are also possible thanks to the synergy between public investments and private activities that can be integrated in this peculiar context, marking with its integral recovery, a fundamental step for the reconnection of the Cardeto Park to the city of Ancona, and in which the entire area is rethought as a sort of Acropolis of Memory and Culture (fig. 2).

This encompasses a series of public spaces, selective demolitions and new functions for the historical containers, made accessible by a new entrance system and new parking areas set in the natural context (fig. 3). Among these, the functional use forecasts called for housing the new provincial headquarters of the State Archives inside the former Stamura Barracks. This is reinterpreted by the project as an “open archive” with spaces dedicated to the meeting between the institution and the city, providing not only the canonical spaces for consultation but also multifunctional and educational classrooms, at the same time guaranteeing proper conservation of the asset, thanks to the provision to house the most massive part of the archives inside a volume completely underground in the open courtyard of the building’s twentieth-century extension. In order to ensure greater economic sustainability of the project, the oldest part of the complex – consisting of the volume of the ancient monastery church and the spaces around the empty cloister – is to be used partly for offices, and partly for conferences, thanks also to the covering of the courtyard, in order to guarantee flexible use for various events.

The new “terrace of the lighthouses” consists of a continuous public space, both paved and unpaved, extending to the old lighthouse and the Risorgimento military batteries. This area offers a viewpoint over the old port and serves as a transition to Guasco Hill, which features important archaeological sites, cultural institutions like the Soprintendenza and the National Archaeological Museum, and the Cathedral of San Ciriaco.

In conclusion, through a multi-scalar and diachronic reading of the context, the research interprets the relationship between historical stratification and contemporary design, focusing on the urban space’s sectional reinterpretation. This approach emphasizes the dialogue between the city’s layers and the contemporary context, positioning historic urban landscapes as central to reflecting the city’s stratification and the role of architecture in enhancing and reactivating the urban fabric. The project thus “extolls” and highlights the historical complexity while fostering regeneration to restore vitality to urban spaces.

#### Notes

1 *Historic Urban Landscape (HUL)*. For more information, refer to UNESCO’s Recommendations on HULs, which highlight urban heritage as a key resource for improving livability, promoting economic development, and fostering social cohesion in a changing global context.

2 Investigations carried out within the activities of the “Hub for Heritage and Habitat” group, “Architecture” section of the DICEA Department, UNIVPM Marche Polytechnic University.

3 These vulnerabilities to which the contem-

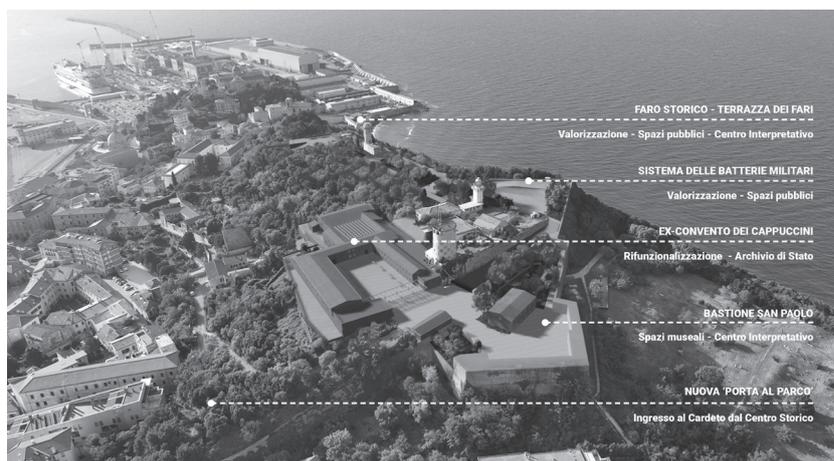


Fig. 2 - Il progetto di rigenerazione urbana del Colle dei Cappuccini, vista a volo d’uccello.

The Colle dei Cappuccini urban regeneration project, bird’s eye view.

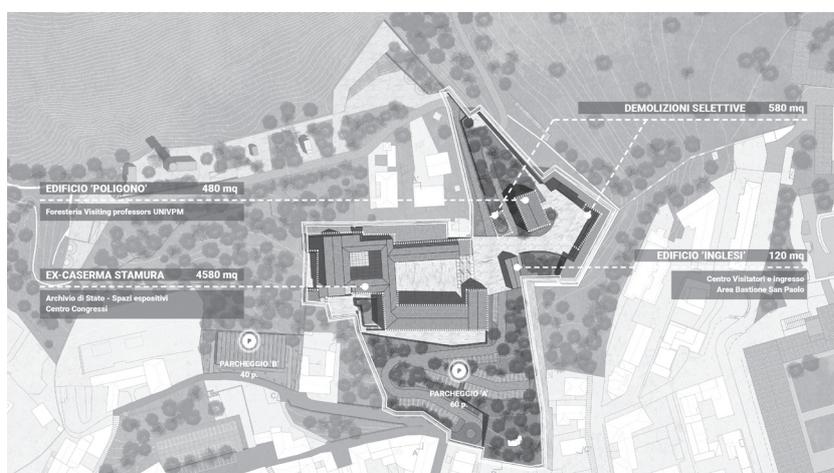


Fig. 3 - Il progetto di rigenerazione urbana del Colle dei Cappuccini, schema degli interventi.

The Capuchin Hill urban regeneration project, scheme of interventions.

parte più massiccia dell’archiviazione all’interno di un volume completamente interrato nella corte aperta dell’ampliamento novecentesco dell’edificio. Per garantire, inoltre, una maggiore sostenibilità economica dell’intervento, la parte più antica del complesso – composta dal volume della antica Chiesa conventuale e dagli spazi attorno al vuoto del chiostro – viene destinata in parte a uffici, e in parte alla convegnistica, grazie anche alla copertura della corte, al fine di garantire un utilizzo flessibile per vari eventi.

La nuova “terrazza dei fari” è costituita, invece, da una lunga spina di spazi pubblici, pavimentati e non, che arrivano fino al vecchio faro e all’area delle Batterie militari risorgimentali. Queste costituiscono un punto panoramico verso il porto antico e di transizione verso il Colle Guasco, con il suo insieme di importanti aree archeologiche come quella dell’anfiteatro romano, di istituzioni culturali e museali, quali la Soprintendenza e il Museo Nazionale Archeologico, e il Duomo di San Ciriaco sul porto antico a fare da sfondo a tutto il percorso.

In conclusione, attraverso una lettura multi-scalare e diacronica del contesto, che dalla città giunge fino progetto del singolo edificio e viceversa, la ricerca propone un’interpretazione del rapporto tra stratificazione storica e progetto contemporaneo che si concretizza nella reinterpretazione dello spazio urbano in sezione, evidenziando le connessioni tra gli strati della città e il loro dialogo con il contesto contemporaneo. I paesaggi urbani storici, emergono quindi come fulcro di una riflessione che pone al centro il tema della stratificazione della città e il ruolo del progetto architettonico come strumento capace di valorizzare, interpretare e riattivare il tessuto urbano. Questa prospettiva attribuisce al progetto la funzione di “decantazione” e di “evidenziazione” della complessità storica e identitaria, promuovendo al contempo processi rigenerativi in grado di restituire vitalità e significato agli spazi urbani.

## Note

1 *Historic Urban Landscape (HUL)*. Al proposito si rimanda alla denominazione e alla documentazione UNESCO in merito, come ad esempio le Raccomandazioni Unesco sugli HUL: “Il Patrimonio urbano, incluse le sue componenti tangibili e intangibili, costituisce una risorsa fondamentale per migliorare la vivibilità delle aree urbane, promuovendo lo sviluppo economico e la coesione sociale in un contesto globale in trasformazione”.

2 Indagini svolte all'interno delle attività del gruppo di ricerca “Hub for Heritage and Habitat”, sezione “Architettura” del Dipartimento DICEA dell'Università Politecnica delle Marche

3 Queste vulnerabilità cui la città contemporanea è sottoposta sono interpretate dalle letture urbane dell'architetto Gonçalo Byrne, che parla delle “tre modalità in cui le città muoiono”: “c'è una vulnerabilità che è indiscutibile e che tutti accettano, ovvero la vulnerabilità ai grandi disastri, un'altra che è meno consensuale è quella dell'uso improprio e, infine, la peggiore di tutte, quella dell'incuria e dell'abbandono, [...] che hanno come fine la rovina” (Nunes, Luzio, 2007)

4 Su cui si sono alternate una serie di numerose avventure progettuali contemporanee eccellenti, anche da parte di figure di spicco della del panorama nazionale – tra i quali il progetto di sistemazione dello Sperone del Guasco di Umberto Riva del 1987 (Tarsetti, Turchi, 1993), quello di Francesco Venezia per l'area a ridosso del porto traiano e quello di Giancarlo De Carlo per il Palazzo degli Anziani e degli spazi pubblici ad esso collegati – che, tuttavia, non sono riuscite ad innescare processi di “redenzione” dell'area, e che giacciono come testimonianza di una apparente condanna all'inazione e ad un conseguente inevitabile declino.

5 Si cita ad esempio *Architettura e democrazia: paesaggio, città, diritti civili*, 2017 di Salvatore Settis, che esplora la relazione tra spazio urbano e democrazia, evidenziando come l'architettura possa promuovere inclusione sociale e diritti civili attraverso il design degli spazi pubblici.

6 Negli ultimi anni, in particolare, lo sviluppo di pratiche urbane ricadenti all'interno di quello che comunemente viene citato come *adaptive reuse* (Plevoets, Van Cleempoel, 2019) (Wong, 2017) mettono il Patrimonio e lo Spazio Aperto al centro di processi di riuso che, in una dimensione di agire pubblica, favorendo la rigenerazione urbana creando un equilibrio tra conservazione e memoria storica e vita contemporanea, promuovendo città più sostenibili, in linea anche con gli indirizzi delle politiche internazionali sul tema, come le previsioni del programma del *New European Bauhaus* ([https://new-european-bauhaus.europa.eu/index\\_en](https://new-european-bauhaus.europa.eu/index_en)) e degli obiettivi di sviluppo sostenibile ONU, in particolare il numero 11 “rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili”.

7 Si citano, ad esempio, gli spazi aperti tra portella Santa Maria e l'affaccio a mare della Loggia dei Mercanti o quelli di pertinenza della cosiddetta “isola” del complesso dell'ex-convento di San Francesco; l'area di ingresso al Parco del Cardeto nell'area dell'ex-Caserma Stamura e del complesso di spazi aperti delle strutture di fortificazione e del faro nel punto finale, unitamente a strategici interventi puntuali destinati a risolvere istanze di accessibilità e di fruizione inclusiva della città; o ancora il percorso di valorizzazione dell'asse “medievale” di risalita della città dal porto antico messa in atto dal Comune di Ancona attraverso vari interventi di rigenerazione e di riqualificazione di spazi pubblici e archeologici intorno al nucleo del Palazzo degli Anziani e che potrebbe idealmente continuare nel senso del gradiente della collina, offrendo una lettura della città storica e antico in senso “trasversale”.

8 Convenzione tra Università Politecnica delle Marche, Dipartimento DICEA e MIBACT Segretariato Regionale dei beni e delle Attività Culturali e del Turismo per le Marche, per la consulenza scientifica nel progetto delle coperture per gli scavi archeologici del Porto Romano del Lungomare Vanvitelli.

9 Le sedi regionali dell'Agenzia del Demanio sono attualmente impegnate in varie operazioni di recupero e di rigenerazione urbana.

## Riferimenti bibliografici\_References

- Aymonino A., Mosco V.P. (2006) *Spazi pubblici contemporanei. Architettura a volume zero*, Skira, Milano.
- Gastaldi F., Camerin F. (2019) *Aree militari dismesse e rigenerazione urbana*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Natalucci M. (1961) *Ancona attraverso i secoli. Volume 1. dalle origini alla fine del Quattrocento*, Unione Arti Grafiche, Città di Castello.
- Nunes E.E., Luzio L.F. (2007) “Entrevista com o Arquitecto Gonçalo Byrne”, in *Revista de Historia da Arte*, n. 4, pp. 297-307.
- Pavia R., Sori E. (1990) *Le città nella storia d'Italia. Ancona*, Laterza, Bari.
- Plevoets B., Van Cleempoel K. (2019) *Adaptive Reuse of the built heritage. Concepts and cases of an emerging discipline*, Routledge, London.
- Salmoni V. (2018) “Ancona 1982. Dopo la frana”, in Bassoli N., Ferlenga A. (2018) *Ricostruzioni. Architettura, città, paesaggio nell'epoca delle distruzioni*, Silvana Editoriale, Milano, pp. 105-110.
- Sori E. (2017) *Ancona 1870-1900. Storia narrativa della città. Dallo Stato Pontificio a Roma Capitale*, Bookstones Edizioni Società Cooperativa A R.L., Rimini.
- Tarsetti M., Turchi M. (1993) *Umberto Riva. Sistemazioni urbane*, Officina Edizioni, Roma.
- Wong L. (2017) *Adaptive Reuse. Extending the Lives of Buildings*, Birkhauser, Basel.

porary city is subjected are interpreted by the urban readings of the architect Gonçalo Byrne, who speaks of the “three ways in which cities die” (Nunes, Luzio, 2007).

4 On which have alternated a series of numerous excellent contemporary design adventures, also by leading figures on the national scene – including Umberto Riva's 1987 project for the restoration of the Sperone del Guasco (Tarsetti, Turchi, 1993), that of Francesco Venezia for the area behind Trajan's harbour, and that of Giancarlo De Carlo for the Palazzo degli Anziani and the public spaces connected to it – which, however, failed to trigger processes of “redemption” of the area, and which lie as evidence of an apparent condemnation to inaction and a consequent inevitable decline.

5 One example is *Architecture and Democracy: Landscape, City, Civil Rights*, 2017 by Salvatore Settis, which explores the relationship between urban space and democracy, highlighting how architecture can promote social inclusion and civil rights through the design of public spaces.

6 In recent years, *adaptive reuse* (Plevoets, Van Cleempoel, 2019; Wong, 2017) has positioned Heritage and Open Space at the core of urban regeneration. This approach balances conservation, historical memory, and contemporary life, promoting sustainable cities. It aligns with international policies, including the *New European Bauhaus* program and the UN Sustainable Development Goal 11.

7 Examples include the open spaces between Portella Santa Maria and the Loggia dei Mercanti, the former San Francesco Convent “island”, the entrance to Cardeto Park near the Stamura Barracks, and the fortifications and lighthouse at the endpoint. These spaces feature strategic interventions for accessibility and inclusive use. Additionally, the enhancement of the “medieval” axis from the ancient port, with various regeneration projects around Palazzo degli Anziani, could continue along the hill, offering a transversal reading of the historic city.

8 Agreement between Marche Polytechnic University, DICEA Department, and the Ministry of Cultural Heritage and Activities and Tourism (MIBACT) Regional Secretariat for Cultural Heritage and Activities and Tourism for the Marche Region, for scientific consultancy on the project for the coverings of the archaeological excavations of the Roman Port at Lungomare Vanvitelli.

9 The regional offices of the Public Property Agency are currently engaged in various rehabilitation and urban regeneration operations